

COLLOQUIO NOTTURNO CON UN UOMO DISPREZZATO

Si sente tintinnare il vetro di una finestra.

L'uomo (*ad alta voce, con calma*) Venga dentro, per favore. (*Silenzio*). Venga dentro. Non ha alcun senso restar seduto là sul davanzale, e a quest'altezza poco gradevole, se già si è arrampicato fin quassù. Guardi che posso vederla. Il cielo là fuori dietro le sue spalle è pur sempre ancor più chiaro delle tenebre di questa stanza. (*Un oggetto cade a terra*). Le è caduta la lampadina tascabile.

L'altro Accidenti.

L'uomo E' inutile cercarla così a tastoni. Aspetti che faccio luce.

L'altro Mille grazie, signore.

L'uomo Ah. Questo è dunque Lei. La situazione diventa subito meno sgradevole quando ci si può vedere. Ma Lei è un uomo anziano!

L'altro Si aspettava forse uno giovane?

L'uomo Infatti, era quel che mi aspettavo. Si riprenda pure la sua lampadina. Sta lì per terra a destra della seggiola.

L'altro Mi scusi. (*Un vaso va in pezzi*). Accidenti. Adesso ho buttato giù un vaso cinese.

L'uomo Era l'anfora greca.

L'altro E' in pezzi. Mi dispiace.

L'uomo Non fa niente. Non è molto probabile che avrò ancora l'occasione di sentirne la mancanza.

L'altro Dopo tutto non è mica il mio mestiere, arrampicarmi su per le facciate ed entrare forzando le finestre. Quel che pretendono da noi oggi, per tutti i diavoli, son proprio desolato di esser stato così maldestro, signore!

L'uomo Son cose che capitano.

L'altro Sa, io pensavo...

L'uomo Lei credeva che io dormissi nella stanza accanto. Capisco. Non poteva proprio sapere che a quest'ora io sedevo ancora al mio scrittoio, al buio.

L'altro La gente normale è a letto, a quest'ora.

L'uomo Quando i tempi sono normali.

L'altro E sua moglie?

L'uomo Non si preoccupi. Mia moglie è morta.

L'altro Ha figli?

L'uomo Mio figlio è in un campo di concentramento, da qualche parte..

L'altro E sua figlia?

L'uomo Non ho figlie.

L'altro Lei scrive libri? Ne ha piena tutta la stanza.

L'uomo Sono scrittore.

L'altro Li legge qualcuno, i libri che scrive?

L'uomo Si leggono dovunque sono stati proibiti.

L'altro E dove non sono stati proibiti?

L'uomo Là sono odiati.

L'altro Lei ha un segretario o una segretaria?

L'uomo Nei suoi ambienti devono circolare voci assurde sulle entrate degli scrittori.

L'altro Quindi all'infuori di Lei non vi è attualmente nessuno in casa sua?

L'uomo Sono solo.

L'altro Molto bene. Abbiamo bisogno di tranquillità assoluta. Deve capire.

L'uomo Certamente.

L'altro E' molto ragionevole da parte sua non farmi difficoltà.

L'uomo Lei è venuto per uccidermi?

L'altro E' l'incarico che ho ricevuto.

L'uomo Lei si presenta ad assassinare su ordinazione?

L'altro E' il mio mestiere.

L'uomo Ho sempre avuto il vago sospetto che al giorno d'oggi in questo stato ci dovessero essere anche degli assassini di professione.

L'altro E' sempre stato così, signore. Io sono il boia di questo stato. Da cinquant'anni.

SILENZIO

L'uomo Ah, guarda. Tu sei il boia.

L'altro Si aspettava forse qualcun altro?

L'uomo No. A dire il vero, no.

L'altro Vedo che sopporta compostamente il suo destino.

L'uomo Ti esprimi in modo piuttosto scelto, mi pare.

L'altro Al giorno d'oggi ho da fare soprattutto con gente colta.

L'uomo E' un bene che almeno la cultura sia nuovamente qualcosa di pericoloso. Non vuoi sederti?

L'altro Mi siedo un poco sul bordo dello scrittoio, se non la disturba,

L'uomo Fa come fossi a casa tua. Posso offrirti una grappa?

L'altro Grazie, ma solo per dopo. Prima non bevo. Per aver la mano sicura

L'uomo Capisco il tuo punto di vista. Solo che allora dovrai versartela da solo. L'ho comprata apposta per te.

L'altro Sapeva di essere condannato a morte?

L'uomo In questo stato tutto è condannato a morte, e non ci resta altro che fissare lo sguardo, attraverso la finestra, nell'infinito del cielo, e aspettare.

L'altro La morte?

L'uomo L'assassino. Chi altro? In questo maledetto stato si può calcolare tutto. Perché solo ciò che è primitivo è veramente chiaro e comprensibile. Le cose hanno un decorso altrettanto logico che se si fosse capitati in un tritacarne. Il Presidente del Consiglio mi ha attaccato, si sa quel che vuol dire: i discorsi di Sua Eccellenza hanno di solito conseguenze poco attraenti. I miei amici decisero di vivere e si allontanarono da me, poiché chiunque venga a trovarmi si condanna a morte da sé. Lo stato mi ha rinchiuso nel carcere della sua scomunica. Ma doveva venire la volta in cui avrebbe infranto esso stesso le muraglie della mia solitudine; la volta in cui mi avrebbe mandato un uomo, e sia pure soltanto per darmi la morte. E quest'uomo ho atteso finora. Un uomo che pensi come pensano quelli che sono i miei veri assassini. A quest'uomo volevo dire ancora una volta, per l'ultima volta, per che cosa ho combattuto per tutta la vita. Volevo mostrargli che cos'è la libertà, volevo fargli vedere che un uomo libero non ha paura. Ed ora sei venuto tu.

L'altro Il boia.

L'uomo Con cui non ha senso parlare.

L'altro Mi disprezza?

L'uomo E chi mai potrebbe aver stima per te, il più spregevole degli uomini.

L'altro Un assassino Lei lo avrebbe stimato?

L'uomo Lo avrei amato come un fratello, e come con un fratello avrei lottato con lui. Il mio spirito lo avrebbe vinto nell'ora di trionfo della mia morte. E invece adesso è venuto da me attraverso la finestra un funzionario che uccide e che un giorno riceverà una pensione per aver ucciso, e potrà dormire sul sofà, pieno come un uovo. Benvenuto, boia!

L'altro Oh, prego.

L'uomo Sei imbarazzato, eh? Ciò è comprensibile: per un boia è difficile rispondere. Lieto di fare la sua conoscenza.

L'altro Non ha paura?

L'uomo No. In che modo intendi mettere in atto l'esecuzione?

L'altro Silenziosamente.

L'uomo Comprendo. Bisogna aver riguardo per le altre famiglie che abitano ancora in questa casa.

L'altro Ho con me un coltello. L'uomo Allora sarà un'operazione per così dire chirurgica. Dovrò soffrire?

L'altro Si fa presto. In pochi secondi è tutto finito.

L'uomo Ne hai già uccisi molti in questo modo?

L'altro Sì, molti.

L'uomo Ho piacere che lo stato mi mandi per lo meno uno specialista e non un principiante. C'è ancora qualcosa che debbo fare?

L'altro Se volesse sbottonarsi il colletto...

L'uomo Posso ancora fumare una sigaretta, prima?

L'altro Ma sicuro. E' una questione di onore professionale. Una sigaretta la concedo a tutti. E poi non c'è poi tanta fretta per l'altra cosa.

L'uomo Una Camel. Ne vuoi una anche tu?

L'altro Solo dopo.

L'uomo Naturalmente tu fai tutto solo dopo. Devi pensare alla mano. Allora la metto qui accanto alla grappa.

L'altro Lei è molto buono.

L'uomo Con un cane si è sempre buoni.

L'altro Se vuole accendere...

L'uomo Grazie. Ecco fatto. E anche il colletto è aperto.

L'altro Mi spiace molto per Lei, signore.

L'uomo Già, anch'io trovo la cosa piuttosto spiacevole.

L'altro Eppure può dirsi fortunato perché tutto ciò avviene in forma così privata nella notte.

L'uomo Infatti: mi sento proprio eccezionalmente privilegiato.

L'altro Lei è uno scrittore.

L'uomo E con ciò?

L'altro Allora sarà certo per la libertà.

L'uomo Assolutamente.

L'altro Tutti quelli che devo uccidere in questi tempi sono per la libertà.

L'uomo E che ne capisce un boia della libertà?

L'altro Niente, signore.

L'uomo Appunto.

L'altro Spegne la sigaretta? Non vuole più fumare?

L'uomo Sono un po' nervoso.

L'altro Vuol morire adesso?

L'uomo Ancora una sigaretta, se posso.

L'altro Fumi pure. I più fumano ancora una sigaretta e poi un'altra ancora. Ora sono inglesi. Prima erano russe o francesi.

L'uomo Posso immaginarmelo. Due sigarette prima di morire, e una conversazione con te per giunta, è un'esperienza di cui non mi sarei voluto privare.

L'altro Benché mi disprezzi.

L'uomo Ci si abitua anche a ciò che è spregevole. Ma adesso è ora di morire.

L'altro Se vuole ancora accendere, signore.

L'uomo Grazie.

L'altro E' che tutti hanno un po' di paura, dopo tutto.

L'uomo Già, un po'.

L'altro E si abbandona malvolentieri la vita.

L'uomo Quando non c'è più giustizia, riesce facile abbandonarla. Ma anche della giustizia sono certo che non ne capirai niente.

L'altro Niente, signore.

L'uomo Ecco, non avevo assolutamente alcun dubbio in proposito.

L'altro La giustizia è una cosa di voialtri là fuori: ecco quel che ne penso. Chi può capirci qualcosa? Voi ne avete continuamente una nuova. Sono cinquant'anni ormai che vivo nel carcere. Solo negli ultimi tempi vengo mandato anche fuori, e solo di notte. Di tanto in tanto leggo un giornale. Di tanto in tanto ascolto la radio. E allora sento parlare del frenetico corso degli eventi, dell'incessante declino e ascesa dei grandi e dei potenti, del passaggio fragoroso del loro seguito, della fine silenziosa dei deboli, ma da me tutto resta sempre eguale. Sempre le stesse mura grigie, la stessa umidità che cola dalle pareti, la stessa macchia di muffa sul soffitto, che sembra quasi l'Europa nell'atlante, la stessa marcia attraverso il lungo corridoio buio, per uscire nel livido crepuscolo dell'alba; sempre le stesse figure pallide in camicia e calzoni che mi vengono condotte incontro; sempre la stessa esitazione quando mi vedono, e sempre lo stesso mio colpire, su colpevoli e su innocenti: colpire come un martello, colpire come una scure alla quale non si chiede prima se vuole o no.

L'uomo Tu sei un boia.

L'altro Sono un boia.

L'uomo E che mai può esservi di importante per un boia!

L'altro Il modo in cui si muore, signore.

L'uomo In cui si crepa, vuoi dire.

L'altro Ci sono differenze enormi.

L'uomo Quali sono queste differenze?

L'altro E' in certo qual modo l'arte del morire che lei vuol conoscere.

L'uomo A quanto pare è ormai l'unica arte che dobbiamo apprendere al giorno d'oggi.

L'altro Non so ne se si possa insegnare quest'arte, ne se si impari. Vedo solo che alcuni la conoscono e molti altri no, che tra quelli che vengono condotti da me vi sono degli incapaci in quest'arte e dei grandi maestri. Vede, signore, forse sarebbe più facile per me comprendere tutto ciò se io sapessi qualcosa di più sugli uomini: come sono nella loro vita; che cosa mai facciano in tutto quell'enorme spazio di tempo fino a che giungono da me; che cosa significhi sposarsi, avere dei figli, far degli affari, avere un onore da difendere, manovrare una macchina, bere e giocare, guidare un aratro, far della politica, sacrificarsi per delle idee o per una patria, ambire al potere e in genere a quel che fa l'uomo. Saranno buoni o cattivi, volgari o di valore, secondo come si è capaci di vivere, o come risulta dalle circostanze, dalla nascita, dalla religione o dal denaro che si possiede, oppure a che cosa si è spinti dalla fame. E perciò appunto non so tutta la verità sull'uomo, ma solo la mia verità.

L'uomo Rivela dunque la tua verità di boia.

L'altro Dapprima mi ero figurato tutto ciò come molto semplice. Io stesso non ero infatti molto più che una bestia ottusa, una forza brutale con il compito di giustiziare. Allora mi son detto: tutto quel che si può perdere è la vita, altra cosa è che la vita non c'è, ed è un infelice chi questa vita deve perdere. E del resto era per questa ragione che ero divenuto boia, cinquant'anni fa, per riguadagnarmi la vita che, venuto su come un animale selvatico avevo perduta dinanzi al tribunale. Come controparte si pretese appunto che divenissi un boia provetto. Anche la vita andava guadagnata. Sono diventato un boia come fuori da voi uno diventa fornaio o generale: per vivere. E la vita era lo stesso che giustiziare gli altri. Non era un ragionamento onesto questo?

L'uomo Sicuro.

L'altro Niente mi sembrava più naturale del fatto che uno si difendesse quando gli toccava di morire, quando tra me e lui si accendeva una lotta selvaggia finché non lo avevo con la testa sul ceppo. In tal modo morivano i giovani selvaggi dei boschi, quelli che avevano ucciso in preda all'ira o commesso un assassinio a scopo di rapina per comprare una gonna rossa alla loro ragazza. Io li capivo e capivo le loro passioni, e li amavo: dopo tutto ero uno di loro. Il delitto era nella loro azione, e la giustizia nella mia esecuzione: il conto era semplice e tornava. Morivano di una morte sana.

L'uomo Ti comprendo.

L'altro E poi ve ne erano altri che morivano diversamente, benché a volte mi sembri che fosse dopo tutto quasi la stessa morte. Costoro, signore, mi trattavano sprezzantemente e morivano con fierezza, e prima tenevano magnifici discorsi sulla libertà e la giustizia, deridevano il governo, attaccavano i ricchi o i tiranni, da far venire un brivido alla schiena. Costoro, credo, morivano in tal modo perché erano convinti di avere ragione e forse avevano anche ragione ed ora volevano mostrare quanto fosse loro indifferente morire. Anche in questo caso il conto era chiaro e semplice: vi era guerra tra me e loro. Essi morivano pieni di odio e di disprezzo, ed io colpivo pieno d'odio: la giustizia era da ambo le parti, mi pare. Costoro morivano di una morte grandiosa.

L'uomo Son caduti coraggiosamente! Possano molti oggi morire in tal modo!

L'altro Eh, signore, proprio questo è il caso strano: al giorno d'oggi non si muore più così.

L'uomo Che dici, furfante? Proprio oggi ognuno che muore è un ribelle.

L'altro Credo anch'io che molti vorrebbero morire a quel modo.

L'uomo Ognuno è libero di morire come vuole.

L'altro Non più con questa morte, signore. Per essa è necessario avere un pubblico. E tale era ancora il caso con i governi precedenti. A quei tempi l'esecuzione era un avvenimento a cui si appariva in veste ufficiale: c'era il giudice, il pubblico accusatore, l'avvocato difensore, un prete, alcuni giornalisti, medici ed altri curiosi, tutti in abito nero, come per una cerimonia ufficiale, e qualche volta c'era perfino il rullar di tamburi per rendere veramente imponente lo spettacolo. Allora si che valeva ancora la pena per il condannato di pronunciare una rovente invettiva, e al pubblico accusatore toccava non di rado di mordersi le labbra per la stizza. Ma oggi tutto questo è cambiato. Si muore soli con me. Non c'è più neanche un prete, e neppure un processo prima. Poiché

mi si disprezza non si parla neanche più, e perciò neanche la morte funziona più, perché il conto non torna e il condannato ci rimette. E così adesso muoiono come muoiono le bestie, pieni d'indifferenza, e questa non è certo la vera arte. Ma se invece si è avuto un processo, perché lo stato tal volta ne ha bisogno, e compaiono ancora una volta il giudice e il pubblico accusatore, allora il condannato è un uomo distrutto, che lascia che si faccia di lui qualsiasi cosa. E questa è una morte ben triste. Sono altri tempi, signore.

L'uomo Altri tempi! Perfino il boia se ne rende conto!

L'altro Mi domando solo, che cosa mai vi sia di nuovo in questo mondo d'oggi.

L'uomo Di nuovo c'è il boia, caro mio! Anch'io volevo morire da eroe. E adesso sono qui solo con te.

L'altro Solo con me nel silenzio di questa notte.

L'uomo Anche a me non resta altro che finire come finiscono le bestie.

L'altro C'è ancora un'altra morte, signore.

L'uomo E allora dimmi come ai nostri tempi si può morire diversamente dalle bestie.

L'altro Morendo con umiltà, signore.

L'uomo La tua saggezza è degna di un boia! Non bisogna essere umili in questa epoca, miserabile! Neanche morire umilmente bisogna. Questa virtù è divenuta indecente al giorno d'oggi. Bisogna protestare fino all'ultimo respiro contro i misfatti che vengono commessi contro l'umanità.

L'altro Questo riguarda i vivi; ciò che riguarda chi muore è differente.

L'uomo Ciò che riguarda chi muore non è differente. Ecco che devo venir ucciso ancor prima dell'alba in questa stanza, circondato dai miei libri, dai prodotti del mio spirito, e per giunta da te, uomo spregevole, senza accusa, senza processo, senza difesa, senza verdetto, perfino senza prete, senza tutto ciò che spetta altrimenti ad ogni delinquente: in segreto. Come è detto negli ordini, senza che gli uomini possano saperlo, neanche quelli che dormono in questa casa. E tu pretendi umiltà da me? Pazzo, l'onta di quest'epoca in cui assassini diventano uomini di stato e boia diventano giudici, costringe i giusti a morire come malviventi. I malviventi lottano, hai detto. Ben detto, boia! Io lotterò con te.

L'altro Non ha senso lottare con me.

L'uomo Che solo la lotta col boia abbia ancora un senso e ciò che rende così barbara questa epoca.

L'altro Perché vuole affacciarsi alla finestra?

L'uomo La mia morte non deve sprofondare in questa notte come sprofonda una pietra, in silenzio, senza un grido. Voglio che la mia lotta venga udita. Voglio urlare da questa finestra giù nella strada e dentro in questa città soggiogata. (*Urla*)

Udite, voi la fuori, qui c'è uno che lotta con il suo boia! Uno che viene sgozzato come una bestia! Ehi, voi, alzatevi dai vostri letti! Venite a vedere in che stato viviamo al giorno d'oggi! (*Silenzio*). Tu non cerchi di impedirmelo?

L'altro No.

L'uomo Ma io ricomincio ad urlare.

L'altro Come vuole.

L'uomo (*Incerto*) Non vuoi lottare con me?

L'altro La lotta avrà inizio quando le mie braccia ti circondaeranno.

L'uomo Ah, ho capito! Il gatto giuoca con il topo. (*Urla*) Aiuto!

SILENZIO

L'altro Non si sente alcun rumore per strada.

L'uomo E' come se non avessi urlato.

L'altro Non viene nessuno.

L'uomo Nessuno.

L'altro Neppure in casa si sente niente.

L'uomo Neanche un passo.

SILENZIO

L'altro Urli pure un'altra volta.

L'uomo Non ha senso.

L'altro Ogni notte c'è qualcuno come Lei che urla nelle strade di questa città, e nessuno lo aiuta.

L'uomo Oggi si muore soli. La paura è troppo grande.

SILENZIO

L'altro Non vuole rimettersi a sedere?

L'uomo Temo che non mi resti altro.

L'altro Beva una grappa.

L'uomo Ah, fa bene quando ci si prepara a lottare con te. Toh, sporco cane! (*Sputa*).

L'altro Lei è disperato.

L'uomo Ti ho sputato in faccia la grappa e tu resti impassibile. Niente può farti perdere la calma.

L'altro Io non devo morire stanotte, signore.

L'uomo Il boia vive in eterno. Finora ho combattuto con le armi che son degne di un uomo, con le armi dello spirito: ero un Don Chisciotte che muoveva con una prosa corretta contro una belva malvagia. E' ridicolo! Adesso, già abbattuto e sbranato dalle sue zanne, mi tocca usare i denti per difendermi, un gesto che ha altrettante prospettive di successo. Che farsa! Io lotto per la libertà e non possiedo neanche un'arma per sparare sul boia nella mia stessa casa. Posso fumare un'altra sigaretta?

L'altro Non c'è bisogno che domandi, signore, dato che vuole lottare con me.

SILENZIO

L'uomo (*a bassa voce*) Non posso più lottare.

L'altro Non vi è costretto.

L'uomo Sono stanco.

L'altro Tutti lo diventano, signore, prima o poi.

L'uomo Perdonami di averti sputato la grappa in faccia.

L'altro E' una cosa che capisco.
Devi avere pazienza con me. Morire è un'arte ben difficile.

L'altro Lei trema, e Le si rompono sempre i fiammiferi in mano. Le darò da accendere.

L'uomo Come le altre due volte.

L'altro Proprio così.

L'uomo Grazie. Ancora questa. Poi non ti farò più difficoltà. Ormai mi sono arreso a te.

L'altro Come gli umili, signore.

L'uomo Che vuoi dire?

L'altro Niente è più difficile da comprendere che gli umili, signore. Solo per riconoscerli ci vuole molto tempo. Dapprima li ho sempre disprezzati, finché ho riconosciuto che sono i grandi maestri nell'arte di morire. Quelli che muoiono indifferenti come le bestie, si arrendono a me e lasciano che io colpisca senza difendersi. Anche gli umili lo fanno, eppure è diverso. Non è che si arrendano per stanchezza, come gli altri. Dapprima pensavo: è la paura che fa questo effetto. Ma proprio gli umili non hanno paura. Alla fine pensavo di averne scoperto il motivo: gli umili erano i malviventi che accettavano la morte come una punizione. Era solo strano che anche degli innocenti morissero in questo modo. Sapevo esattamente che l'ordine di colpirli mi era stato dato ingiustamente.

L'uomo Questo non arrivo a capirlo.

L'altro Anch'io ne sono rimasto perplesso, signore. Che i malviventi potessero essere umili mi era comprensibile, ma che anche un innocente potesse morire così non riuscivo a capirlo, eppure

morivano anch'essi in quel modo, come se non si fosse commesso un delitto su di loro, e la loro morte avvenisse a buon diritto; per qualche tempo avevo paura quando ero costretto a colpire, e mi odiavo addirittura quando lo facevo, tanto questa morte era assurda e incomprensibile. Il colpo che inferivo non aveva senso.

L'uomo (*Stanco e triste*) Folli! Erano dei folli! A che serve una simile morte? Quando si è davanti al boia è indifferente quale atteggiamento si prenda. La partita è ormai perduta.

L'altro Non credo.

L'uomo Sei modesto, boia. Ma oggi giorno sei il vero vincitore.

L'altro Posso solo dirle quello che ho appreso da coloro che morirono innocenti e umili, signore.

L'uomo Ah sì? Tu impari anche dagli innocenti che uccidi? Questa sì che è una cosa pratica!

L'altro Non ho dimenticato nessuna delle loro morti.

L'uomo Devi avere una memoria formidabile.

L'altro Non penso ad altro.

L'uomo Che cosa ti hanno insegnato gli innocenti e umili?

L'altro Ciò che io posso vincere, e ciò che è invincibile.

L'uomo Il tuo potere ha un limite? (*Silenzio*) Che c'è? Tu esiti? Se siamo caduti così in basso che ormai a filosofare siano solo i boia, allora parla.

L'altro Il potere che mi è stato dato, signore, e che esercito con le mie mani, col semicerchio argenteo della scure che cade, col lampo del coltello vibrato nel fondo della notte, o col morbido laccio che poso intorno ad un collo, è solo una piccola parte del potere di coloro che fan violenza agli uomini su questa terra. Ogni atto di violenza si equivale e perciò il mio potere è anche quello dei potenti: quando uccido, sono essi che uccidono per mano mia, essi sono in alto ed io sono in basso. I loro pretesti sono svariati, vanno dai più spirituali e sublimi ai più volgari; io non ho pretesti. Essi muovono il mondo, io sono l'asse immobile, intorno a cui gira la loro ruota terribile. Essi dominano, e sul fondo del loro terrore è il mio volto silenzioso: nelle mie mani rosse di sangue la loro potenza trova la sua forma ultima, come il pus si raccoglie in un ascesso. Io esisto perché ogni violenza è male, e perciò mi si disprezza quando, come adesso, alla luce notturna della lampada siedo su questa scrivania davanti alla mia vittima stringendo in pugno un coltello sotto il cappotto di panno logoro, perché l'onta vien tolta ai potenti della terra e calata sulle mie spalle, affinché io porti l'onta di tutti loro. Io son temuto, mentre i potenti vengono non solo temuti ma anche ammirati; tra l'invidia generale godono i loro tesori, perché il potere corrompe, così che si ama dove si dovrebbe odiare. Così gli scherani e i loro manutengoli si legano ai potenti, e cercano come cani di afferrare le briciole del potere che il potente lascia cadere per servirsi di loro. Il più potente vive del potere derivato dall'inferiore e viceversa; è una cupa rete di violenza e paura, d'avidità e di vergogna, che abbraccia tutti e che alla fine partorisce un nuovo boia, temuto più di me: la tirannide, che spinge sempre nuove masse nelle file interminabili delle sue baracche della morte, priva di ogni senso perché non può cambiar niente ma solo distruggere, poiché una violenza ne partorisce un'altra, e una tirannide l'altra, sempre di nuovo, sempre di nuovo, come le spirali discendenti dell'inferno!

L'uomo Taci!

L'altro Lei voleva che io parlassi, signore.

L'uomo (*Disperato*) Chi mai potrebbe sfuggirti!

L'altro Il suo corpo posso prenderlo, signore, è destinato ad essere preda della violenza, perché tutto ciò che diventa polvere le è sottomesso, ma su ciò per cui lei ha combattuto non ho alcun potere, perché non appartiene alla polvere. Questo è quanto io, un boia, un uomo disprezzato, ho appreso dagli innocenti che la mia scure ha abbattuto e che non vollero difendersi, e cioè che è una vittoria più grande di quanto mai sia stata la vittoria di un potente nell'ora della propria morte ingiusta deporre la fierezza e la paura e anche il proprio diritto, per morire come muoiono i bambini, senza maledire il mondo. Nel muto inchinarsi degli umili, nella loro pace, che si stendeva anche su di me come una preghiera, nella mostruosità della loro morte, contraria ad ogni ragione, in queste cose per cui il mondo non ha se non una risata o, ancor meno, un'alzata di spalle, si rivelava l'impotenza degli ingiusti l'inconsistenza della morte e la realtà del vero, su cui non ho alcun potere, che nessuno sgherro può afferrare, nessun carcere rinchiudere, di cui io so solo che esiste, perché ogni violento è rinchiuso nella buia prigione senza finestre del suo io. Se l'uomo fosse solo corpo, signore, la cosa sarebbe facile per i potenti: potrebbero costruire i loro imperi come si costruiscono delle muraglie, connettendo una pietra squadrata all'altra fino a formare un mondo di pietra. Ma comunque essi costruiscano, per quanto giganteschi possano essere i loro palazzi e strapotenti le loro forze, per quanto audaci i loro piani e astuti i loro intrighi, nei corpi degli umiliati e degli offesi con cui essi costruiscono, in questa debole materia, è sepolta la scienza di come il mondo deve essere e la coscienza di come invece esso è il ricordo del fine per cui Dio creò l'uomo, e la fede che questo mondo dovrà crollare affinché venga il suo regno, come una forza esplosiva più grande di quella degli atomi, e che riplasma continuamente l'uomo, agendo da lievito nella sua massa inerte, che distrugge sempre di nuovo le roccaforti della violenza come la mite acqua disconnette le rocce e riduce la loro forza in sabbia, che si perde nella mano di un bambino.

L'uomo E' banale, la tua verità, semplicemente banale!

L'altro Oggi non si lotta che per verità banali, signore.

SILENZIO

L'uomo Ecco finita anche questa sigaretta.

L'altro Un'altra?

L'uomo No, basta.

L'altro Grappa?

L'uomo No, neanche

L'altro Allora?

L'uomo Chiudi la finestra. Fuori passa il primo tram.

L'altro Fatto, signore.

L'uomo Volevo parlare di cose sublimi al mio assassino, ed ecco che il boia ha detto a me cose assai semplici. Io ho combattuto per una vita migliore su questa terra, perché non si venga più sfruttati come bestie che si attaccano al giogo: "Su, muoviti, produci il pane per i ricchi!" e inoltre, perché vi sia libertà così da poter essere non solo saggi come serpenti ma anche pacifici come colombe e infine, perché non si debba finire ammazzati in qualche baracca della morte, su qualche campo argilloso o addirittura tra le tue mani insanguinate; perché non si debba più soffrire di questa paura, questa ignobile paura, che si ha dinanzi al tuo mestiere. Era una lotta per cose naturali, ed è un'epoca ben triste, quella in cui si deve lottare per ciò che è naturale. Ma quando poi giunge il momento in cui il tuo corpo immane entra da un cielo vuoto nell'interno della nostra stanza, allora bisogna di nuovo essere umili, allora si tratta di qualcosa che non è naturale: cioè della remissione dei nostri peccati e della pace delle nostre anime. Il seguito non riguarda noi, ci è stato tolto dalle mani. Combatteremo bene, ma soccomberemo ancora meglio. Niente è perduto di quanto abbiamo fatto sempre di nuovo verrà ripresa questa lotta, sempre di nuovo, da qualche parte, da qualche d'uno e in ogni momento. Su, boia, spegni la lampada: la prima luce del mattino guiderà le tue mani.

L'altro Come desidera, signore.

L'uomo Così va bene.

L'altro Si alza?

L'uomo Non ho più niente da dire. E' venuto il momento. Prendi il coltello.

L'altro Sta bene nelle mie braccia signore?

L'uomo Benissimo. Colpisci.